



Parlare per dare aria ai denti

di *Cristiana Muscardini*



In diverse occasioni il Patto Sociale ha affrontato il tema dei migranti con proposte organiche, sia nazionali che europee, per questo restiamo una volta di più allibiti, mentre si contano le vittime della tragedia che ha insanguinato il mare e le coste calabresi, di come il dibattito politico si sia tramutato nell'eterna ed inutile J'accuse della sinistra contro il governo.

Il governo è in carica, con pregi e difetti, da neppure sei mesi, quanti mesi ed anni sono stati al governo 5Stelle e specialmente il Pd?

La buonafede si vede quando la critica è seguita da una proposta fattibile perché per dare aria ai denti, con soluzioni impercorribili, sono buoni tutti al bar mentre chi ha ruoli politici

Continua a pagina 2



Giornata internazionale della donna: l'UE adotta decisioni destinate a lasciare il segno

di *R.B.*

“ In occasione della Giornata internazionale della donna, pensiamo alla resilienza e alla forza delle donne, alla loro determinazione nel combattere le ingiustizie, alla loro dedizione nei confronti degli altri, al loro instancabile impegno a favore dei cambiamenti”. A dirlo, in una dichiarazione congiunta, la Commissione europea e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in vista della Giornata internazionale della donna. “Non solo oggi, ma ogni giorno, siamo al fianco di tutte le donne per dare un impulso sempre più grande ai loro diritti in tutto il mondo. Vogliamo che le donne possano perseguire senza ostacoli i traguardi che si prefiggono. L'aumento a livello mondiale dell'oppressione nei loro confronti e degli episodi in cui si attenta ai diritti umani di donne e

Continua a pagina 9

Attualità

La salvaguardia della cultura nazionale

Pagina 5

Flash

Risparmio gestito più magro, lontano da record 2021

Pagina 20

Rubriche

In attesa di Giustizia: la fabbrica della peste

Pagina 23

Parlare per dare aria ai denti

di Cristiana Muscardini

In diverse occasioni il Patto Sociale ha affrontato il tema dei migranti con proposte organiche, sia nazionali che europee, per questo restiamo una volta di più allibiti, mentre si contano le vittime della tragedia che ha insanguinato il mare e le coste calabresi, di come il dibattito politico si sia tramutato nell'eterna ed inutile J'accuse della sinistra contro il governo.

Il governo è in carica, con pregi e difetti, da neppure sei mesi, quanti mesi ed anni sono stati al governo 5Stelle e specialmente il Pd?

La buona fede si vede quando la critica è seguita da una proposta fattibile perché per dare aria ai denti, con soluzioni impercorribili, sono buoni tutti al bar mentre chi ha ruoli politici dovrebbe sapere di cosa sta parlando.

Abbiamo tutti il coraggio di dire con fermezza che le persone scappano 1) da paesi nei quali governi autoritari e violenti impediscono ogni libertà e diritto ai loro cittadini, 2) da paesi nei quali vige il terrore di stato o il terrorismo, 3) da paesi ridotti all'estrema miseria per carestie e siccità.

Allora cosa vogliamo fare?

Vogliamo cominciare a ridurre i nostri rapporti economici con i paesi del primo gruppo avviando contemporaneamente attività diplomatiche per promettere aiuti e collaborazioni in cambio di maggiore libertà e diritti per le popolazioni?

Vogliamo finalmente mettere in sinergia le nostre agenzie europee



per una vera lotta al terrorismo laddove si annida e prospera? Vogliamo smettere di fare affari, sempre poco chiari, con certi governi, anche se hanno risorse prime che ci interessano?

Vogliamo rivedere tutto il sistema della cooperazione e con nuovi modi di intervento fare arrivare l'acqua ai milioni di donne e uomini che muoiono di fame perché senza acqua non si può coltivare o allevare bestiame. Vogliamo denunciare lo sfruttamento che certe grandi potenze, come la Cina, hanno fatto e fanno in Africa!

Certamente dobbiamo potenziare i controlli per mare e per terra, trovare e punire severamente gli scafisti, spesso protetti da persone politicamente influenti nel loro paese d'origine, dobbiamo rendere efficienti ed agili i corridoi umanitari

rivedendo il funzionamento anche delle ambasciate e dei consolati degli Stati dell'Unione Europea e dobbiamo su questi problemi coinvolgere anche stati fuori dall'Unione.

Ma questo non basterà se non cambieremo il nostro modo di guardare ai tanti, tragici problemi legati all'immigrazione, non ultimo la necessità che i campi profughi, sulle coste non solo del nord Africa, siano gestiti da personale europeo sotto la guida dell'Europa. Campi profughi nei quali si possa tornare a vivere perciò con scuole, strutture sanitarie e dote di avviamento al lavoro.

Parlare di altro, parlare di fermare gli scafisti o di dare più spazio alle Ong, senza questi provvedimenti, è parlare per dare aria ai denti.

Piano pandemico non aggiornato? Dal 2006 al 2020 sette ministri della Sanità

di Cristiana Muscardini

Abbiamo tutti letto, ed in molti apprezzato, che il Pm di Bergamo, dopo una lunga e difficile indagine, abbiamo deciso, per poter accertare chi abbia vere responsabilità, di indagare diciannove tra politici e tecnici per quanto avvenuto durante i primi tragici mesi di covid.

Ovviamente non entriamo nel merito per quanto riguarda la mancata zona rossa e la chiusura ed apertura dell'ospedale di Alzano, attendiamo la magistratura e speriamo che anche i media si astengano da processi televisivi o sulla carta stampata.

Su questi punti, e su altri altrettanto inquietanti, ci siamo già espressi nel libro I nostri domiciliari pubblicato dalla casa editrice Ulisse nel febbraio 2021, libro che è stato anche presentato sul secondo canale Rai, il nostro pensiero, da impotenti settori chiusi in casa è stato scritto in modo chiaro.

Vogliamo però, sommessamente, ricordare, per quanto riguarda il mancato aggiornamento del piano pandemico, piano che risale al 2006 e che da allora è rimasto fermo, che dal 2006 al 2020 si sono succeduti, nella Sanità, diversi ministri e riteniamo che ciascuno di loro



avrebbe potuto, dovuto aggiornare il piano.

Sono in effetti molti perché è stato un lungo periodo con numerosi e diversi governi.

Andando a memoria Livia Turco, Sacconi, Ferruccio Fazio, Balduzzi, Lorenzin, Giulia Grillo fino ad arrivare a Roberto Speranza che, oggettivamente, essendo l'ultimo della catena non dovrebbe essere l'unico al quale imputare il mancato

aggiornamento del piano pandemico.

Detto questo e sperando che anche su questo ci sia un chiarimento vorremmo anche sapere se oggi il piano pandemico è aggiornato anche rispetto all'allerta che l'Oms ha fatto alcune settimane fa per l'influenza aviaria, secondo il detto, mai sufficientemente applicato, prevenire è meglio che reprimere.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Tre pensieri per questo otto marzo

di Cristiana Muscardini



Tre pensieri per questo otto marzo:

il primo dedicato a tutte le donne che nel mondo subiscono violenze, soprusi, mancanza di libertà e diritti, a tutte quelle donne che lottano, che non si arrendono neanche di fronte alla morte, pensando a come possiamo meglio dare loro sostegno.

Il secondo è un invito al governo italiano, guidato da una donna che sta affrontando con decisione le sfide di una società sempre più complessa e confusa, affinché si occupi concretamente degli aiuti, di ogni genere, necessari ai tanti figli delle donne uccise, ferite, sfregiate, ai tanti orfani sui quali rimarrà per sempre impresso il dolore subito.

Il terzo rivolto a tutti noi, donne ed uomini, vecchi e giovani, la società non cambierà in meglio se non sapremo, ciascuno di noi, cambiare in meglio ritrovando sentimenti ed empatia, se non sapremo guardare con maggiore attenzione ai nostri figli per insegnare loro che la salvezza di ciascuno, il rispetto dei diritti individuali, non viene da una società liquida ma da una società giusta.

omeo@imprese

La salvaguardia della cultura nazionale

di Francesco Pontelli - Economista



Negli ultimi trent'anni il ceto accademico ha promosso, e quasi imposto, alla classe politica governativa Italiana il postulato economico relativo alla inevitabilità delle delocalizzazioni produttive verso paesi a basso costo di manodopera, favorendo l'infantile visione di economie occidentali basate unicamente sul turismo ed i servizi. Di fronte ad una devastante deindustrializzazione del nostro Paese, la classe politica ha risposto con imbarazzanti silenzi o peggio con una sostanziale accondiscendenza da considerarsi come un'espressione cristallina di un vuoto strategico ed economico.

La nostra supremazia economica e culturale, come espressione di una filiera industriale, è stata azzerata esattamente come ora l'Unione Europea intende realizzare con

l'obbligatorietà dell'auto elettrica dal 2035.

A poche decine di minuti da Milano, la Svizzera rappresenta, ancora una volta, un modello democratico (diretto) ed economico ancora oggi non compreso dalle italiane eccellenze intellettuali accademiche e politiche.

La decisione della statunitense Mondelez di spostare la produzione

del celebre Toblerone in Slovacchia, classica delocalizzazione verso costi minori di manodopera, ha avuto delle conseguenze immediate. Lo Stato Svizzero, in applicazione della legge del 1 gennaio 2017, Swissness Act, ha imposto alla società americana di togliere dalla confezione della celebre barretta di cioccolato l'immagine del Cervino e lo stesso definizione Swiss Made.



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

In altre parole, il legislatore elvetico di fronte ad una legittima scelta strategica di una società di delocalizzare la propria produzione, ha definito un quadro normativo finalizzato a tutelare il valore stesso della produzione industriale elvetica. Il principio economico e culturale di cui questa legge ne esprime il principio ispiratore definisce una filiera industriale come espressione del know how professionale ed industriale, una ricchezza nazionale da tutelare proprio con un intervento normativo specifico.

Il governo svizzero ha quindi imposto delle conseguenze immediate ai produttori del Toblerone e così azzerato ogni plus derivante dalla localizzazione elvetica del prodotto.

Nel nostro Paese, invece, si continua a parlare di finanziamenti anche europei, ma sempre lontani

dal mondo industriale e soprattutto nella totale assenza di una rinnovata attenzione alla filiera complessiva del Made in Italy la quale richiederebbe una normativa molto più decisa e chiara da applicare.

Gli effetti devastanti di un'ideologia che ha dominato la scena politica italiana, imperniata sulla considerazione di un mondo industriale come espressione di una Old Economy, rappresentano il fallimento clamoroso culturale, economico ed umano di una classe politica ed accademica che non si è mai posta e tanto meno ha ricercato una strategia economica che limitasse quantomeno le delocalizzazioni produttive. Viceversa, le ha semplicemente accettate, sostenute e considerate inevitabili.

La scelta del governo svizzero, invece, rappresenta la massima

espressione di un'economia complessa ma pur sempre liberale, all'interno della quale non si impone nessun divieto alle legittime scelte di una società operante all'interno del territorio elvetico.

Tuttavia, e questa rappresenta la massima espressione di un pensiero innovativo, vengono definite attraverso un preciso quadro normativo (Swissness Act appunto) le inevitabili conseguenze, imponendo, come nel caso specifico, alla stessa proprietà di eliminare tutti i plus espressione dello Swiss made.

Questa strategia politica ed economica adottata in Svizzera rappresenta l'unica forma di tutela anche culturale per un sistema economico e per le umane professionalità che concorrono al suo continuo progresso.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Fed, tassi ed i Paesi emergenti

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi apparso su ItaliaOggi il 4 marzo 2023

Il continuo aumento dei tassi d'interesse da parte della Fed, seguito a ruota dalla Bce, sta avendo conseguenze catastrofiche soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Ciò ha spinto i capitali a lasciare questi Paesi e ha deprezzato le loro valute rispetto al dollaro. Ovvìa conseguenza è l'aumento dei prezzi delle commodity, del costo delle importazioni, anche dei beni di sussistenza. Inoltre, l'enorme crescita del costo del debito li ha resi incapaci di far fronte al pagamento degli interessi.

Si aggiunge una specifica situazione della Cina. Oltre agli effetti economici della pandemia, le sanzioni imposte a Pechino non colpiscono solo la Cina ma anche quei Paesi connessi alla sua «catena di approvvigionamenti». Le merci cinesi che vanno nel resto del mondo non sono prodotte esclusivamente in Cina, ma soprattutto nei Paesi dell'Asia e dell'Africa che fanno parte della sua filiera produttiva.

Il «World economic outlook» di gennaio 2023 del Fmi stima che il 15% dei Paesi a basso reddito sia in difficoltà debitoria, un altro 45% sia ad alto rischio di sofferenza e il 25% delle economie dei mercati emergenti sia anch'esso ad alto rischio.

L'ultimo rapporto della Banca Mondiale rileva che alla fine del 2024 il pil dei Paesi emergenti e di quelli in via di sviluppo resterebbe



del 6% sotto di quello registrato prima della pandemia. Per loro si prevedono un lungo periodo di debiti crescenti e pochi investimenti. I capitali, infatti,

saranno assorbiti dalle economie avanzate a loro volta colpite da tassi e debiti alti. Per 37 Paesi poveri la situazione sarà molto peggiore. Nell'Africa sub-sahariana



www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesce@gmail.com - Tel: 392 767 6140

si stima un aumento del tasso di povertà assoluta nel biennio 2023-4.

Il vero problema, soprattutto per noi occidentali, è che si prendono iniziative prettamente geopolitiche legate alla sicurezza e alla forza militare, spesso senza valutarne le conseguenze economiche e sociali in altre parti del mondo. Gli effetti impattano i Paesi geograficamente lontani ma poi si riverberano in casa nostra. Di solito, quando i governi sono costretti a ridurre i bilanci, tagliano le spese sociali. Ciò porta all'instabilità politica e a rivolte popolari.

Globalmente siamo di fronte a delle situazioni peggiori di quanto sperimentato, a cavallo del primo decennio di questo secolo, quando la speculazione sui beni alimentari ha mischiato l'inflazione con le cosiddette «primavere arabe».

Il Libano, ad esempio, sta affrontando ciò che la Banca mondiale ha descritto come «tra le crisi più gravi a livello globale dalla metà del diciannovesimo secolo». Dal 2019 la moneta ha perso il 98% del suo valore. In Iraq, le proteste sono scoppiate a Baghdad per il crollo del dinaro, la valuta irachena. In Egitto, il valore della sterlina egiziana in un anno si è dimezzato mentre i prezzi sono aumentati.

L'anno scorso lo Sri Lanka, nel mezzo di rivolte sociali, è stato inadempiente per la prima volta nella sua storia. Oggi le autorità hanno aumentato il prezzo dell'elettricità del 66% nel tentativo di ottenere un salvataggio dal Fmi. Il Pakistan sta affrontando la sua peggiore crisi economica, con mancanze di gas, interruzioni di corrente, aumenti dei prezzi. In Argentina, l'inflazione ha raggiunto, di nuovo, quasi il 100% su base annua.

Alti tassi e inflazione sono un mix esplosivo. Il caso dell'Argentina è emblematico, dove il tasso della

banca centrale è salito dal 35% di un anno fa al 75% di oggi. Allora la pensione media era di 450 dollari al mese, oggi è di 150.

L'aumento del tasso d'interesse della Fed ha spinto anche quello della banca centrale del Brasile dal 10,7% di un anno fa al 13,75% di oggi. In Messico, il tasso d'interesse è quasi raddoppiato, passando dal 6% all'11,25%. Il tasso d'interesse della Nigeria è aumentato dall'11,5% al 17,5%, l'inflazione è del 22%.

Il mondo sta pagando un altissimo prezzo. Le cause, secondo noi, sono l'acquiescenza della Fed di fronte a una finanza aggressiva, i suoi errori di valutazione e i suoi mancati interventi.

Non è un caso che, come per la cecità dimostrata alla vigilia della grande crisi finanziaria del 2008, oggi, fino all'ultimo minuto, la Fed ha continuato a ripetere che l'inflazione era «transitoria». Tutto è transitorio, ma il problema è la durata della transizione e le sue conseguenze.

In Europa non c'è da stare tranquilli. La Bce ha sempre dimostrato la sua «straordinaria indipendenza», ma ripetendo qualche mese dopo gli stessi errori della Fed.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

KIN DES WOHL
il bene del bambino

LIVIA BONIFAZI
in un film di
FRANCO ANGELI

INTRODURRA il film e modererà l'incontro Maria Cristina Origlia INTERVERRANNO Livia Bonifazi, Franco Angeli, Giovanni Guardiano, Marinella Colombo, l'avv. Laura Cossar e l'avv. Irene M. Gonnelli

MILANO
10 MARZO
ORE 21:30

Ariosto Anteo
spazioCinema
Via Ludovico Ariosto, 16

AWAWA film
MILANO FILM FESTIVAL
MILANO FILM FESTIVAL

Giornata internazionale della donna: l'UE adotta decisioni destinate a lasciare il segno

di R.B.



/// *In occasione della Giornata internazionale della donna, pensiamo alla resilienza e alla forza delle donne, alla loro determinazione nel combattere le ingiustizie, alla loro dedizione nei confronti degli altri, al loro instancabile impegno a favore dei cambiamenti". A dirlo, in una dichiarazione congiunta, la Commissione europea e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza in vista della Giornata internazionale della donna. "Non solo oggi, ma ogni giorno, siamo al fianco di tutte le donne per dare un impulso sempre più grande ai loro diritti in tutto il mondo. Vogliamo che le donne possano perseguire senza ostacoli i traguardi che si prefiggono. L'aumento a livello mondiale dell'oppressione nei loro confronti e degli episodi in cui si tenta ai diritti*

umani di donne e ragazze sono allarmanti". Non manca, nella dichiarazione il chiaro riferimento a quanto le donne, in questo momento, stanno subendo in varie parti del mondo, come in Iran, Afghanistan, Ucraina. "Per rafforzare la responsabilità globale, l'UE ha appena adottato un pacchetto di sanzioni nei confronti degli autori di violenze sessuali e di genere".

Attenzione anche per le donne che, ancora oggi, devono scegliere tra famiglia e quando in carriera dimostrare molte volte più degli uomini di aver guadagnato con merito quel traguardo. "Vi sono anche buone notizie. L'UE ha preso decisioni fondamentali per garantire che le donne nell'UE abbiano le stesse opportunità degli uomini; ad esempio, con le nuove norme dell'UE sull'equilibrio di genere nei consigli

di amministrazione delle società o sulla trasparenza retributiva. Intendiamo inoltre stabilire norme dell'UE per combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. Occorre fare di più. Una reale parità di diritti è ancora lontana e sarà realizzata solo quando ci daremo tutti da fare per promuoverla e tutelarla, in Europa e nel mondo intero".

Il tema della Giornata internazionale della donna 2023 è "DigitALL: innovazione e tecnologia per la parità di genere". Il divario digitale di genere impedisce alle donne di cogliere appieno i vantaggi della transizione digitale. Attraverso la strategia digitale dell'UE e la crescita sostenibile, l'UE cerca di garantire la parità di accesso delle donne al potenziale inutilizzato delle tecnologie digitali.

La presidente Ursula von der Leyen ha proclamato il 2023 Anno europeo delle competenze. Investire nell'istruzione e nella formazione professionale per le donne e le ragazze è fondamentale per migliorare la posizione delle donne in tutti i settori e per colmare il divario retributivo di genere.

Nel 2022 l'UE ha compiuto importanti progressi nella legislazione che promuove la parità di genere. Nel marzo 2022 la Commissione ha proposto norme minime dell'UE per combattere la violenza di genere. La proposta di direttiva affronta, per la prima volta, la violenza online, come la condivisione non consensuale di immagini intime; lo stalking online, le molestie online e l'incitamento alla violenza o all'odio online. Dall'agosto 2022 sono entrati in vigore i nuovi diritti in materia di

equilibrio tra vita professionale e vita privata a livello dell'UE. Nel settembre 2022 la Commissione europea ha adottato la strategia europea per l'assistenza. Nel novembre 2022 il Parlamento europeo ha adottato la direttiva sull'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle società, che introduce soglie per una rappresentanza di genere equilibrata nei consigli di amministrazione delle società quotate. In dicembre è stato raggiunto un accordo politico sulla direttiva sulla trasparenza retributiva. La Commissione ha pubblicato oggi la relazione del 2023 sulla parità di genere nell'UE, che fornisce un aggiornamento sulle misure adottate per realizzare la strategia per la parità di genere 2020-2025.

La Commissione avvia l'otto marzo

una campagna contro gli stereotipi di genere, un importante risultato della strategia per la parità di genere. Quest'anno la Commissione europea lancia inoltre un invito a presentare proposte nell'ambito del programma Cittadinanza, uguaglianza, diritti e valori (CERV) per promuovere la parità di genere, compresa la partecipazione equilibrata delle donne al processo decisionale economico e politico.

Difendere i diritti delle donne e la parità di genere è una priorità fondamentale della politica esterna dell'UE. Monito ancora più valido poiché il 2023 segna il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che sancisce che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti".



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Unione della sicurezza: entra in funzione il nuovo sistema d'informazione Schengen

La redazione



E' entrato in funzione il sistema d'informazione Schengen (SIS) aggiornato. Il SIS è il più grande sistema di condivisione delle informazioni per la sicurezza e la gestione delle frontiere in Europa. Fornisce informazioni

sulle persone ricercate o scomparse, sui cittadini di paesi terzi che non hanno il diritto di soggiornare legalmente nell'Unione e sugli oggetti smarriti o rubati (ad esempio automobili, armi da fuoco,

imbarcazioni e documenti d'identità).

Il nuovo SIS è il fondamento del sistema che stiamo costruendo, che sarà il sistema di gestione delle frontiere più avanzato al mondo. Insieme al sistema di ingressi/uscite (EES) e al sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), il SIS farà parte dell'architettura di interoperabilità.

Tra gli aggiornamenti apportati: il rafforzamento della condivisione

delle informazioni e della cooperazione; nuove possibilità per localizzare e identificare le persone ricercate e rafforzare i controlli alle frontiere esterne; strumenti aggiuntivi per combattere la criminalità e il terrorismo; strumenti aggiuntivi per proteggere le persone scomparse e vulnerabili; strumenti aggiuntivi per prevenire e scoraggiare la migrazione irregolare; il rafforzamento del ricorso al SIS da parte delle agenzie dell'UE.



Tenaris

La Commissione ingiunge all'Italia di recuperare aiuti illegali sotto forma di esenzione dall'imposta sugli immobili

La redazione

La Commissione europea ha ordinato all'Italia di recuperare gli aiuti di Stato illegali concessi ad alcuni enti non commerciali sotto forma di esenzione dall'imposta sugli immobili. La decisione fa seguito a una sentenza del 2018 della Corte di giustizia che annulla parzialmente una decisione della Commissione del 2012 che dichiarava l'esenzione fiscale dell'Italia incompatibile con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato, ma rinunciava al recupero.

Nel dicembre 2012 la Commissione ha ritenuto incompatibile con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato una precedente esenzione dall'imposta comunale sugli immobili (ICI), prevista tra il 2006 e il 2011, a favore di enti non commerciali che esercitavano determinate attività sociali di natura economica. La Commissione non aveva tuttavia ingiunto all'Italia di recuperare l'aiuto illegale in quanto le banche dati fiscali e catastali non consentivano di individuare i beneficiari. Nel 2018 la Corte di giustizia ha parzialmente annullato la decisione della Commissione, dichiarando che la Commissione avrebbe dovuto esaminare se esistessero metodi alternativi per recuperare l'aiuto, anche se solo parzialmente.

Nella decisione odierna la Commissione riconosce l'esistenza di difficoltà per le autorità italiane nell'individuare i beneficiari dell'aiuto illegale, ma conclude che tali difficoltà non sono sufficienti per escludere la possibilità di ottenere almeno un recupero parziale dell'aiuto. Ad esempio, l'Italia potrebbe utilizzare i dati delle dichiarazioni presentate nell'ambito



della nuova imposta sugli immobili e integrarli con altri metodi, comprese le autodichiarazioni. Su tali basi, la Commissione ha ingiunto all'Italia di recuperare l'aiuto. Nella decisione la

Commissione inoltre chiarisce che il recupero non è richiesto quando gli aiuti sono concessi per attività non economiche o quando costituiscono aiuti de minimis.

GUNA
terapie d'avanguardia

GUNA S.p.a.
Via Palmanova 71 – 20132 Milano

La Commissione approva la "Grappa della Valle d'Aosta" come nuova indicazione geografica protetta

La redazione

La Commissione ha approvato l'iscrizione della "Grappa della Valle d'Aosta/Grappa de la Vallée d'Aoste" nel registro delle indicazioni geografiche protette (IGP).

La "Grappa della Valle d'Aosta" è ottenuta esclusivamente da uve prodotte e vinificate nella Regione Autonoma Valle d'Aosta. La produzione avviene tradizionalmente mediante distillazione diretta delle vinacce in piccoli impianti artigianali discontinui. Le sensazioni aromatiche delle grappe sono quelle caratteristiche dei vitigni d'origine, che si estrinsecano in note floreali, balsamiche e fruttate.

La reputazione della "Grappa della Valle d'Aosta/Grappa de la Vallée d'Aoste" affonda le sue radici in un'antica tradizione di produzione di grappa artigianale.

La nuova denominazione sarà aggiunta all'elenco delle 259 bevande spiritose già protette.



Confedilizia invoca migliorie dell'apparato normativo e istituzionale europeo

di Carlo Sala

Di fronte alla XIV Commissione della Camera, in rappresentanza di Confedilizia, il vicepresidente Achille Colombo Clerici ha osservato che la comunicazione della Commissione europea a Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e al Comitato delle Regioni, dal titolo "Applicare il diritto dell'U.E. per un'Europa dei risultati", si iscrive in un processo formativo dell'Unione europea che non solo non è compiuto ma pare in fase di arretramento. Lodando lo sforzo della Commissione stessa di contrastare tale tendenza, Colombo Clerici non ha potuto non sottolineare come l'Unione e il suo diritto, di cui la Commissione è custode, rischiano di esser relegati in secondo piano rispetto agli interessi dei singoli Stati dell'Unione stessa. «Emblematico – ha detto – il caso Ema e l'assegnazione della sede ad Amsterdam. Il 14 luglio 2022 veniva pubblicata la sentenza della Corte di Giustizia Europea che si pronunciava sui ricorsi mediante i quali il Comune di Milano e la Repubblica Italiana avevano impugnato la decisione del Consiglio Europeo in merito alla assegnazione dell'Ema (l'Agenzia Europea per i farmaci). Si pensava potessero esserci vizi di legittimità (ad es. errore) nel procedimento di assegnazione culminato con l'estrazione a sorte l'assegnatario finale (la città olandese di Amsterdam) e l'esclusione di Milano, appunto. In particolare, circa l'idoneità della città di Amsterdam ad ospitare la predetta Agenzia. In effetti, mentre nei dossier si affermava che la sede di Amsterdam era idonea e pronta per essere occupata ed utilizzata, ciò non sarebbe risultato alla prova dei



fatti (mancando ancora qualche mese all'ultimazione dei lavori di adattamento), tanto che si trattò poi di utilizzare provvisoriamente un altro edificio. La sentenza della Corte di Giustizia respingeva i ricorsi, (senza entrare nel merito e senza dar corso ad attività istruttorie di sorta) dichiarando che, in caso di decisione del Consiglio dei Ministri Europeo, si tratta di atto politico, insindacabile anche sul piano della legittimità (ad esempio per errore colposo o doloso che sia): non solo quindi la discrezionalità assoluta nel merito, ma, sul piano del controllo di legalità, mancando una norma che fissi il limite costituzionale, non solo le decisioni di contenuto amministrativo, ma le leggi stesse risultano *legibus solutae*».

Più dettagliatamente, ha sottolineato Colombo Clerici. «La sentenza della Corte di Giustizia incorre in errore perché assimila le decisioni del Consiglio dell'Unione Europea ai trattati internazionali, per

il solo e semplice fatto che a decidere sono i rappresentanti degli stati. Ma nel caso di un trattato (che è un accordo inter partes) la decisione resta in capo ai diversi Stati, mentre nel nostro caso si tratta di un atto dell'organismo Unione (dotato di propria personalità giuridica), in quanto i singoli stati esprimono il loro voto nell'ambito di un organo istituzionale della Unione stessa: cosa ben diversa. Nel primo caso ci troviamo di fronte ad un atto politico, ad una decisione politica, nel secondo caso ad una decisione tecnico-istituzionale. La sentenza della Corte finisce inoltre per confondere il voto dei singoli stati membri (che è evidentemente atto politico insindacabile) con la decisione prodotta dal voto stesso (che è atto giuridico di un Organo dell'U.E. e, come tutti gli atti giuridici, sindacabile sul piano della legittimità). Anche il voto dei nostri parlamentari è un atto politico, ma le leggi stesse sono soggette al

vaglio di legittimità costituzionale. Ma tant'è. Il caso è chiuso».

Osservando sulla scia della vicenda Ema che «l'interesse comunitario porterebbe a tener conto che l'Unione presenta una situazione di grave squilibrio quanto alla assegnazione storica delle diverse sedi istituzionali le quali risultano tutte concentrate in un ridotto europeo del raggio di poche centinaia di chilometri, localizzato nel quadrante Benelux Francia, Germania», il vicepresidente di Confedilizia ha ricordato che «all'Italia (terzo contributore netto dell'Unione) ne risulta assegnata solo una e mezza. (Parma e Torino). Un trattamento a dir poco inconcepibile, che dà luogo ad una situazione certamente non suscettibile di esser protratta nel tempo, per ovvie ragioni di natura culturale ed economica».

Colombo Clerici ha poi parlato anche delle implicazioni dell'affaire Qatargate; «Il sistema europeo di fatto non appronta, come vediamo, alcun rimedio. Mancando infatti di una giurisdizione penale comunitaria e parallelamente del requisito della extraterritorialità almeno per reati commessi da dipendenti, funzionari, esponenti nell'esercizio delle loro funzioni, questo sistema dà luogo ad una situazione anomala che rappresenta una grave lacuna nella costruzione dell'organismo dell'Unione Europea. E' competente infatti l'A.G. del luogo dove è commesso il reato, cioè di uno dei cinque stati citati in cui è localizzata la sede istituzionale europea, sicché la sentenza verrà pronunciata in nome del popolo belga, francese e via dicendo e non dei popoli dell'Unione. Saremmo curiosi di sapere poi, prendendo ad esempio il caso Qatargate, visto che è competente l'A.G. belga, se, a

seguito della condanna di un ex parlamentare alla confisca di 1 milione di euro, la somma venga incamerata dal Regno del Belgio o da chi altro. Ma è la stessa attività inquirente/requirente (cioè di promozione dell'azione penale, con la conseguente attività istruttoria) che non potrà essere iniziata da uno stato diverso, anche se ci trovassimo di fronte alla lesione di interessi di soggetti appartenenti a questo stato (tranne ovviamente il caso che il funzionario da indagare mettesse piede proprio nel territorio di questo stato). Come si vede, dunque, sussiste un grandissimo vulnus sul piano della sovranità degli Stati (è questione di equità e di dignità degli Stati di fronte a questa asimmetria) e della tutela degli interessi degli stati stessi e dei soggetti ad essi appartenenti».



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

“Rispettare la volontà dei cittadini e della Conferenza sul futuro dell’Europa”: petizione al Consiglio dell’Unione europea proposta dal Movimento Federalista Europeo

La redazione



Riceviamo e pubblichiamo la petizione che il Movimento Federalista Europeo presenta al Consiglio dell’Unione europea

Ad un anno dall’aggressione dell’Ucraina da parte della Russia è ormai evidente che il corso della politica mondiale è radicalmente cambiato, e che gli Europei devono attrezzarsi per potervi far fronte.

In sintesi, è necessario e urgente che l’Unione europea sia dotata delle competenze, dei poteri decisionali e delle risorse indispensabili per poter garantire la nostra sicurezza, per assicurarsi un ruolo di peso sul piano internazionale, per far fare politiche efficaci in campo migratorio, economico, energetico, tecnologico, industriale, sanitario.

Le richieste elaborate dai Cittadini e discusse con i rappresentanti delle

istituzioni europee e nazionali nel quadro della Conferenza sul futuro dell’Europa (CoFoE) hanno affrontato tutti questi temi e identificato anche una serie di punti su cui è indispensabile riformare i Trattati per rendere l’Unione europea più capace di agire e più democratica nel suo funzionamento politico-istituzionale, in modo da stabilire un rapporto diretto con i cittadini europei sul modello che caratterizza ogni governo democratico.

Ora, mentre il Parlamento europeo sta elaborando le proposte per cambiare i Trattati come emerso dalla CoFoE dobbiamo tutti pretendere, come cittadini e come Europei, che il Consiglio – ossia i governi nazionali – non blocchino questo processo da cui dipende il nostro futuro!

La Conferenza sul futuro dell’Europa (CoFoE) ha rappresentato un

momento democratico fondamentale che ha coinvolto i cittadini in una riflessione sulla natura e sul futuro dell’Unione europea. Tra le proposte elaborate, alcune richiedono una riforma dei Trattati per aumentare i poteri e migliorare i meccanismi decisionali dell’UE.

Il Parlamento europeo, con il supporto della Commissione, si è già attivato per chiedere che si avvii una Convenzione per la riforma dei Trattati, e a primavera presenterà un rapporto con le sue proposte. Spetta al Consiglio portare avanti questa richiesta del Parlamento europeo; ma il Consiglio cerca di scoraggiare l’idea di avviare una riforma dell’Unione europea. I federalisti europei, insieme agli Ambasciatori del Panel dei Cittadini della CoFoE denunciano il silenzio e l’ostruzionismo del Consiglio che sta danneggiando il potenziale della Conferenza.

Per questo chiediamo a tutti di sottoscrivere e diffondere questa "Petizione al Consiglio dell'Unione europea" (www.mfe.it/petizione) perché il Consiglio rispetti la volontà dei cittadini e il lavoro della Conferenza sul futuro dell'Europa.

E' arrivato il momento che le istituzioni ascoltino la voce dei cittadini che chiedono risposte europee efficaci e lungimiranti, capaci di costruire sui valori di

libertà, democrazia e solidarietà una società più giusta. E' tempo che i governi accettino questa volontà popolare e aprano alla riforma dell'Unione europea per renderla quell'Europa politica che i Padri fondatori avevano concepito all'indomani della Seconda Guerra mondiale.

Per conoscere nel dettaglio è al seguente link <https://sway.office.com/>

[AUqrPA7SpSLcRqUE](https://www.mfe.it/petizione)

Per firmare la petizione cliccare il seguente link https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSfURMzTbPzO8_OCUqGcQq81BrjxL6xQ9tyaU-2Onq4JuBGcw/viewform

Raccolti altri 13.000 computer portatili e smartphone per l'Ucraina

La redazione

Ulteriori 13.000 computer portatili, smartphone e tablet sono stati raccolti con il sostegno della Commissione nel quadro dell'iniziativa "Computer portatili per l'Ucraina". Dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Commissione aveva già contribuito all'invio in Ucraina di 12.000 dispositivi donati attraverso il meccanismo di protezione civile dell'UE. Gli ulteriori 13.000 dispositivi ora raccolti verranno trasportati in Ucraina nelle prossime settimane.

In risposta all'urgente necessità di dispositivi nelle scuole, negli ospedali e nei comuni ucraini, nel dicembre 2022 la Commissione – insieme al ministero ucraino della Trasformazione digitale e a DIGITALEUROPE, un'organizzazione europea che rappresenta l'industria delle tecnologie digitali – ha contribuito a lanciare l'iniziativa "Computer portatili per l'Ucraina". I dispositivi digitali servono a preservare il funzionamento dei servizi di base nei settori dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e della pubblica



amministrazione in Ucraina, dove a causa della guerra sono migliaia gli sfollati e le persone che cercano sicurezza nei rifugi al di fuori delle loro case, mentre sono centinaia le scuole e gli ospedali distrutti.

Le imprese e i privati cittadini possono ancora donare computer portatili, smartphone o tablet nuovi o usati e funzionanti in uno dei 17 centri di raccolta in Belgio,

Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Germania, Lituania, Romania, Slovenia, Spagna e Ungheria. Inoltre sono in allestimento nuovi centri di raccolta. I cittadini sono invitati a donare i dispositivi direttamente presso uno dei centri, mentre le imprese private possono mettersi in contatto con la Commissione per organizzare il trasferimento di donazioni più consistenti.

WhatsApp accetta di conformarsi pienamente alle norme dell'UE, informando meglio gli utenti e rispettando le loro scelte sugli aggiornamenti del contratto

La redazione

A seguito di un dialogo con le autorità dell'UE per la tutela dei consumatori e la Commissione europea (rete CPC), WhatsApp si è impegnata a garantire una maggiore trasparenza sulle modifiche delle condizioni d'uso. La società renderà anche più facile per gli utenti rifiutare gli aggiornamenti a cui sono contrari e spiegherà chiaramente in quali casi tale rifiuto renderà impossibile continuare a utilizzare l'applicazione. WhatsApp ha

inoltre confermato che i dati personali degli utenti non sono condivisi a fini pubblicitari con terzi o altre società del gruppo Meta, tra cui Facebook. Il dialogo è stato coordinato dall'agenzia svedese per i consumatori e dalla commissione irlandese per la concorrenza e la tutela dei consumatori e agevolato dalla Commissione.

Per tutti i futuri aggiornamenti delle politiche, WhatsApp dovrà: spiegare

quali modifiche intende apportare ai contratti degli utenti e in che modo tali modifiche potrebbero incidere sui loro diritti; dare alla possibilità di rifiutare gli aggiornamenti delle condizioni d'uso lo stesso rilievo riservato all'opzione per accettarli; fare in modo che le notifiche riguardanti gli aggiornamenti possano essere ignorate o che si possano rivedere gli aggiornamenti in un momento successivo, rispettando le scelte degli utenti senza inviare continue notifiche.

La Commissione europea pubblica le migliori pratiche per usare meno pesticidi

di L.D.R.

La Commissione europea ha pubblicato una banca dati che presenta una panoramica dei metodi di "difesa fitosanitaria integrata" attualmente disponibili, accompagnata da uno studio che valuta l'efficacia di tali metodi e le prospettive di adozione futura.

La lotta contro gli organismi nocivi che danneggiano piante e colture è necessaria sia per salvaguardare la sicurezza alimentare sia per garantire un reddito sufficiente agli agricoltori per la loro produzione. Ma ciò deve essere fatto riducendo al minimo i rischi per le persone e per l'ambiente. Questo approccio, che impiega metodi naturali ogniqualvolta possibile e i pesticidi chimici come ultima risorsa, è chiamato difesa integrata.

La banca dati comprende circa 1.300 esempi di pratiche, tecniche e

tecnologie, quali l'uso della rotazione delle colture e la fertilizzazione equilibrata, il monitoraggio degli organismi nocivi, l'applicazione mirata e ridotta e, soprattutto, la preferenza per metodi di lotta fitosanitaria non chimici. Comprende anche 273 linee guida specifiche per le diverse colture elaborate dalle autorità nazionali e dagli organismi pubblici degli Stati membri.

Parallelamente, uno studio esamina le pratiche attuali di "difesa fitosanitaria integrata" e il loro possibile contributo alla riduzione della dipendenza dai pesticidi chimici, il loro costo di attuazione e la loro efficacia complessiva. Lo studio esamina inoltre i principali fattori che incidono sulla riduzione della dipendenza dall'uso dei pesticidi e i principali ostacoli e fattori associati.



Il Centro italiano femminile “provoca” una riflessione sul ruolo delle associazioni oggi

La redazione

Venerdì 10 marzo presso la sede di Palazzo Pirelli a Milano – via Fabio Filzi, 22 - Sala del Gonfalone – dalle ore 14:00 alle 18:00, il Centro italiano femminile (Cif) celebrerà l'8 marzo nazionale. Con l'occasione, grazie alle risultanze della ricerca realizzata da Euromedia Research, saranno verificate le priorità, le esigenze, la propensione alla partecipazione della popolazione femminile italiana e, soprattutto, l'importanza dei corpi intermedi, quali il Cif, per la costruzione della vita sociale e del corretto vivere civile.

Ne discuteranno S.E. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano; Alessandra Ghisleri, Presidente Euromedia Research; Giorgio Vittadini – docente universitario e Presidente Associazione Sussidiarietà; Renata Natali Micheli, Presidente CIF Nazionale e Laura Caradonna, Presidente della Consulta Femminile Interassociativa di Milano.

Aprirà i lavori Milena Bertani, Presidente AICCRE Lombardia; coordina il giornalista Nicola Varcasia.

Il Cif vuole mettere a fuoco il presente ed il futuro dell'associazionismo, soprattutto quello cattolico, che si inserisce nella trama e nell'ordito dei rapporti che collegano i sistemi sociali alle strutture istituzionali in un intreccio di “flussi” (interscambi) che rendono possibile, o mantengono o rafforzano, la vita democratica.



IL CIF E L'ASSOCIAZIONISMO

L'importanza dei corpi intermedi

sulla base della ricerca realizzata su tutto il territorio nazionale da Euromedia Research

Venerdì 10 marzo 2023, ore 14,30

PALAZZO PIRELLI

via Fabio Filzi 22 Milano

Sala del Gonfalone

“...solo attraverso una transazione di intersoggettività, di valori autentici di vita, dal mondo vitale a quello dei grandi sistemi organizzati, istituzionali e politici, è possibile superare la crisi sociale in atto e le degenerazioni che questa alimenta...”
Achille Ardigo

PROGRAMMA

ore 14,00 Registrazione dei partecipanti

ore 14,30 Saluti istituzionali
MILENA BERTANI, Presidente AICCRE Lombardia

intervengono

S.E. MARIO DELPINI, Arcivescovo di Milano
ALESSANDRA GHISLERI, Presidente Euromedia Research
GIORGIO VITTADINI, Docente universitario
e Presidente Fondazione per la Sussidiarietà
RENATA NATILI MICHELI, Presidente CIF Nazionale

interventi programmati

LAURA CARADONNA, Presidente della Consulta Femminile Interassociativa di Milano

Coordina il giornalista **NICOLA VARCASIA**
Adetto stampa **BENEDETTA BORSANI**



Risparmio gestito più magro, lontano da record 2021

di Luigi De Renata

Al risparmio gestito non basta un dicembre 2022 con oltre 11 miliardi di raccolta, grazie alla spinta dei mandati istituzionali (8,7 miliardi), per rimettere in sesto un anno che resta lontano dal record di 93 miliardi registrato a fine 2021 (segnato dal Covid) e che, peraltro, è stato il miglior risultato dal 2017.

Il 2022, sferzato dalla volatilità, chiude – sulla base della consueta mappa stilata da Assogestioni – sfiorando i 20 miliardi di euro (19.7). A dicembre sul totale (11,15 miliardi) 1,58 miliardi sono gestioni collettive e 9,57 miliardi sono frutto delle gestioni in portafoglio. Quanto al patrimonio gestito scende a 2.215 miliardi di euro, dai 2.260 miliardi di novembre.

“Il dato sulla raccolta netta a dicembre è stato determinato quasi totalmente dai mandati istituzionali, i cui flussi seguono delle dinamiche su cui l’andamento dei mercati influisce in misura minore rispetto al mondo retail”, osserva Alessandro Rota, direttore Ufficio Studi di Assogestioni. “In attesa della lettura trimestrale definitiva, il segnale incoraggiante – aggiunge Rota – arriva a mio avviso dai fondi aperti, con gli azionari che continuano a catalizzare l’interesse degli investitori, consolidando un trend orientato al lungo periodo che prosegue ormai da tempo”.

I numeri confermano infatti la resilienza dei fondi aperti, che nell’ultimo mese del 2022, hanno registrato 1,14 miliardi di euro di afflussi e, in particolare, quella dei prodotti azionari, in positivo per 1,39 mld euro. Segno più anche per i fondi obbligazionari (+375 milioni),



mentre restano in rosso quelli bilanciati (-342 milioni). Per i fondi chiusi invece la raccolta è stata di 444 milioni di euro. L’ammontare

del patrimonio delle gestioni collettive si attesta così a 1.160 miliardi di euro, equivalenti al 52,4% del totale.



Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



Webuild compra asset di Clough, punta sull'Australia

di L.D.R.

Dopo lunghi mesi di trattative, Webuild ha acquistato gli asset aziendali di Clough, tra le principali aziende ingegneristiche dell'Australia, fondata a Perth nel 1919.

Il perimetro dell'acquisizione, avvenuta per 23,4 milioni visto l'importante riassetto finanziario del quale necessita il gruppo australiano, include l'organizzazione centrale di Clough, compresi uffici, brand, credenziali, qualifiche, senior management, personale di sede e oltre 4 miliardi di progetti nel 'backlog' a fine 2022, con la relativa forza lavoro. L'integrazione di Clough in Webuild, che garantisce la continuità dei progetti e la salvaguarda di 1.100 dipendenti, creerà un gruppo tra i maggiori player in Australia. I progetti inclusi nel perimetro di acquisizione sono tra le più importanti infrastrutture in corso di realizzazione in Australia e Papua Nuova Guinea. Webuild va così verso i 10 miliardi di fatturato, entra nella Difesa e con Clough, che diventa piattaforma del gruppo italiano in Australia, i dipendenti nel Paese oceanico salgono a circa 3mila.

“Questa è un'operazione storica per Webuild, che consolida la strategia di crescita in mercati a basso rischio, in linea con la politica di derisking adottata negli ultimi anni”, commenta l'amministratore delegato di Webuild, Pietro Salini. «Con l'integrazione di Clough diventiamo uno dei maggiori player del settore, anche in



segmenti limitrofi come energia, impianti e infrastrutture per la difesa, in un mercato in forte crescita e in continua espansione”, conclude Salini.



I cinghiali provocano danni all'agricoltura per 120 milioni

di C.S.

Luci puntate sull'invasione dei cinghiali in Italia che in sette anni hanno provocato danni all'agricoltura per quasi 120 milioni di euro, con una media di 17 milioni l'anno, per un totale di oltre 105 mila eventi. A tracciare il primo bilancio su scala nazionale 2015-2021 è stato l'Ispra, Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, in un'indagine condotta grazie alle informazioni di Regioni e Aree protette e comunicata ai ministri di Ambiente e Agricoltura.

Abruzzo e Piemonte le regioni più colpite, con 18 e 17 milioni di euro di danni, seguite da Toscana, Campania e Lazio con 10 milioni. Secondo l'indagine presentata in un convegno organizzato da Confagricoltura e Ente Produttori Selvaggina (Eps), il 36% degli importi totali (circa 30 milioni di euro) per danni è riferito alle aree protette nazionali e regionali, i restanti 89 milioni ad aree non protette.

In Italia ci sono 1,5 milioni di esemplari, una proliferazione contro cui si sono messe in campo campagne di selezione cresciute del 45%. L'Ispra segnala, infatti, che gli abbattimenti sono stati circa 300 mila l'anno (di cui 257 mila in caccia ordinaria e 42 mila in interventi di controllo faunistico); in particolare il 30% dei contenimenti totali è stato effettuato in Toscana.

«Serve un cambio di passo, un nuovo modello che tenga assieme gli interessi delle imprese agricole e la tutela ambientale», fa sapere il presidente di Confagri Massimiliano Giansanti, senza dimenticare che «la non adeguata gestione di alcune



specie selvatiche ha un forte impatto sulle attività economiche, a partire dalla diffusione della Peste suina africana, spettro della suinicoltura nazionale».

A un anno dal primo caso accertato a Ovada (Al) Cia-Confederazione italiana agricoltori fa sapere che il problema resta irrisolto. «Ci vuole l'esercito per abbattere i cinghiali – chiede il presidente di Cia Piemonte e Valle d'Aosta Gabriele Carenini – chiediamo che ci sia un commissario straordinario alla Figliuolo con pieni poteri, come durante il Covid, per intervenire». Nella zona rossa di diffusione del virus che comprende parte dei territori delle province di Alessandria, Savona e Genova in 1 anno sono stati abbattuti 444

cinghiali, a fronte di un numero totale sottostimato per Cia, di oltre 104 mila in Piemonte e tra 35 e 56 mila in Liguria. Occorre lavorare con urgenza sul Piano straordinario nazionale anti-cinghiale, incalza ancora Cia, plaudendo la modifica della legge 157/92 nella manovra. Questo mentre l'Organizzazione internazionale protezione animali fa sapere che caccia e selezione non sono la soluzione ma la causa della proliferazione. Un'emergenza sentita da tutti, visto che un'indagine della Coldiretti ricorda che per il 69% degli italiani i cinghiali sono troppi e per il 58% sono una minaccia.

In attesa di Giustizia: la fabbrica della peste

di Manuel Sarno



Bene ma non benissimo: questa volta, invece di affidarsi a spifferi di cancelleria o Questura, la notizia della chiusura delle indagini, nome degli indagati, incolpazioni è stata ufficializzata direttamente dalla Procura della Repubblica di Bergamo prima ancora che venissero effettuate le notifiche a difensori ed accusati. Il riferimento è all'inchiesta per epidemia colposa a causa della mancata istituzione della zona rossa: un'opera investigativa mastodontica che ha fatto incetta di migliaia di documenti, sms, mail e – neanche a dirlo – della corposa consulenza del virologo di turno, Crisanti naturalmente, il quale ha precisato che il suo intento non era quello di formulare un atto di accusa ma restituire la verità agli italiani: evidentemente dispone anche di

una sfera di cristallo tramite la quale ha divinato il numero di morti, precise al decimale, che si sarebbero potute evitare applicando le restrizioni.

Anche dalla Procura orobica si levano voci e considerazioni circa l'esigenza di soddisfare la "sete di verità" che con un processo penale ha poco a che vedere: il Capo dell'Ufficio per primo ha affermato "noi non accusiamo nessuno (e due!) ma offriamo uno spunto di riflessione"; bizzarro, e noi che credevamo che le Procure avessero come compito quello di perseguire i reati e non di far meditare quel popolo italiano nel cui nome viene amministrata la giustizia e neppure di valutare scelte politiche, districandosi tra competenze comunali, regionali e governative confusamente accavallatesi di fronte ad un

"nemico" sconosciuto ed apparentemente invincibile: un'analisi che competerà alla istituenda Commissione d'Inchiesta Parlamentare...se mai verrà istituita.

La sensazione è che la montagna (di atti d'indagine) partorirà un topolino (in termini di risultato sotto il profilo della rimproverabilità penale) ma nel frattempo una prima risposta – per quanto ondivaga – c'è stata per mano dei pubblici dispensatori di sicurezza e giustizia e l'immagine del processo esemplare trasmessa a reti unificate.

Gli indomiti paladini della legge, a prescindere da quali responsabilità verranno mai accertate, se mai lo saranno, hanno dalla loro un precedente lombardo cui – forse –

si sono ispirati per saziare quella ribadita aspettativa di verità dei cittadini: gli untori ed il processo che portò al supplizio Giangiacomo Mora e Guglielmo Piazza.

Ecco, sì, gli untori: tipologia di uomini partoriti dalla irrefrenabile voglia di individuare un bersaglio in carne ed ossa grazie anche al contributo delle bizzarre teorie di dotti e belpensanti del 1630 (e qui, la similitudine si rafforza con gli accadimenti ed i protagonisti dei giorni nostri). Serve sempre un colpevole, giustiziato il quale un traballante equilibrio sociale va a

ricomporsi sul principio "occhio per occhio, dente per dente".

Gli untori del XXI secolo sono, però, più sofisticati e tecnologicamente avanzati: forse si annidavano originariamente nei sotterranei di qualche segretissimo laboratorio dedicato allo studio dei virus per impiego bellico ed i loro complici involontari sono politici imbelli ed incapaci, ma la tendenza di vedere negli uomini le tracce di una malvagità da estirpare è sempre formidabilmente radicata non meno dell'aspettativa di una giustizia da realizzare a furor di popolo, nella post moderna

erezione di una colonna infame questa volta stampata sulle pagine di un avviso di conclusione delle indagini invece che iscritta nella epigrafe "lungi, adunque, da qui buoni cittadini, chè voi l'infelice, infame suolo, non contami".

Tuttavia, quando il furore entra nelle aule di Tribunale per rispondere ad una salvifica missione, con il vento in poppa del senso comune, l'errore è dietro l'angolo ed è da scongiurare avendo come monito proprio quella colonna, rimossa nel 1778, che un simbolo lo è diventata ma di segno opposto: quello della giustizia ingiusta.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Toghe&Teglie: paccheri mantecati ai carciofi e cavolo cappuccio

di Antonino Gucciardo

Buongiorno a tutti, mi presento: sono Antonino Gucciardo da Alcamo, new entry del Gruppo Toghe & Teglie: tradisco un po' l'emozione dell'esordiente perché quello che vi propongo non solo è il primo (e spero non l'ultimo) dei miei piatti destinati a questa rubrica ma è stato il primo in assoluto che ho condiviso con gli amici dei T&T. Evidentemente è piaciuto molto e spero che incontri anche il vostro apprezzamento.

Ricetta, oggettivamente, facile: procuratevi dei carciofi (con le quantità qui si va ad occhio, secondo tradizione), puliteli dalle foglie più esterne e privateli delle punte: sostanzialmente tenete solo la parte più tenera, il cuore, e non se ne parli più.

Ora tagliateli molto sottili e la medesima cosa fate con il cavolo cappuccio. Rosolate burro e aglio (senza farlo annerire) in padella e, secondo il gusto, aggiungete pure dei porcini secchi sminuzzati.

A rosolatura ultimata inserite carciofi e cavolo; sale, pepe q.b. e mettete un coperchio lasciando



cuocere lentamente con l'aggiunta di un po' d'acqua alla bisogna.

Verso la fine, quando il condimento sarà anche e più asciutto, aggiungete un po' di latte e terminate così la cottura.

E' il momento della pasta, come formato sono perfetti i paccheri, possibilmente non fatti con farina di grilli ma con quella di grano duro di qualche ottimo produttore di Gragnano: mettetela a bollire e mentre cuoce (in previsione di scolarla al dente...) nel mixer mettete un po' di noci sgusciate, parmigiano, Philadelphia e una parte del condimento e frullate il tutto.

Gran finale usando la crema che ne risulterà per mantecare la pasta nella padella contenente il residuo del condimento di carciofi.

Grazie per la vostra attenzione, penso che non ve ne pentirete, alla prossima!



Un regime corrotto e che corrompe, adesso anche smascherato

di Milosao



I dittatori cavalcano avanti
e indietro su tigri da cui non
osano scendere.
E le tigri diventano sempre
più affamate.

Winston Churchill

che Aristotele e Socrate. Uno degli argomenti trattati da Eraclito di Efeso, come risulta dai frammenti pervenuti fino ai giorni nostri, è la lotta dei contrari. Per il filosofo si trattava di un rapporto incessante, di un legame ma anche di uno scontro perenne tra opposti. Per lui l'opposizione è una necessità e la realtà delle cose si manifesta attraverso una relazione tra le parti contrarie. Eraclito di Efeso era convinto che ciascun aspetto si oppone all'altro ma si sviluppa anche dall'altro. L'importanza delle opposizioni non vale solo per i fenomeni naturali. La storia, quella grande maestra, ci insegna, altresì, che le opposizioni, partendo da quelle di pensiero, ma anche quelle politiche, garantiscono lo sviluppo delle società umane. La storia ci insegna, però, che le conseguenze della mancanza di opposizione sono state sempre preoccupanti e spesso anche gravi. Quan-

Eraclito di Efeso era uno dei primi pensatori e filosofi della Grecia antica. Dai dati storici risulta essere vissuto tra il quinto ed il quarto secolo a.C. È stato considerato come il Pensatore oscuro da altri suoi contemporanei e dagli studiosi. Ma da diverse testimonianze dell'epoca tramandateci, risulterebbe che anche lui era convinto che il suo pensiero difficilmente potesse essere capito

bene dagli altri. Il suo pensiero filosofico era stato raccolto nel libro *Perì physeos* (Sulla natura; n.d.a.) da lui scritto proprio mentre era in ritiro meditativo nel tempio di Artemide. Ma di quel libro, in seguito, sono rimasti solo dei frammenti, circa 130, dai quali è stato tramandato il suo pensiero filosofico. Un pensiero, quello, che è stato valutato e preso in considerazione da molti altri filosofi, fra i quali an-

to è accaduto, dall'antichità e fino ai giorni nostri, in diverse parti del mondo, dove le opposizioni sono state soppresse ne è una drammatica ma significativa testimonianza. La storia ci insegna che i regimi autoritari, le dittature hanno causato sempre sofferenze e privazioni. Ma la storia ci insegna anche che, in base all'universale principio della 'lotta dei contrari', nessun regime, nessuna dittatura è stata duratura. E per abbatterle sempre è stato necessario, se non indispensabile, la reazione contraria, la ribellione sociale. Sì, perché la storia, quella grande maestra, ci insegna che nessun regime, nessuna dittatura si vince con dei processi democratici, comprese le elezioni. I regimi, le dittature si rovesciano con le sacrosante rivolte dei cittadini e poi si avviano i processi democratici, partendo da elezioni libere e pluripartitiche.

Riferendosi ai dizionari, una dittatura viene definita come "un regime politico caratterizzato dalla concentrazione di tutto il potere in un solo organo, rappresentato da una o più persone, che lo esercita senza alcun controllo da parte di altri", mentre il dittatore è la persona che lo rappresenta. La storia ci insegna che le dittature sono esistite già nell'antichità, poi nel medioevo e nei secoli successivi. Sono ben note le dittature e i regimi del secolo passato, prima e dopo la Seconda guerra mondiale. Così come sono note anche le dittature, alcune camuffate, di questo nuovo secolo in diverse parti del mondo. Una dittatura, in generale, è una forma di organizzazione dello Stato che ignora consapevolmente la Costituzione e le leggi dello stesso Stato e annienta in ogni modo anche il fondamentale principio della separazione dei poteri, formulata maestosamente da Montesquieu nel 1848 nella sua opera intitolata Spirito delle leggi (*De l'esprit des lois*; n.d.a.). In un regime autoritario e/o in una dittatura una sola persona, il dittatore e/o chi per lui, controlla tutti i poteri e cioè quello legislativo, esecutivo e giudiziario. In questi

ultimi decenni, i dittatori cercano di controllare, e spesso ci riescono, anche quello che viene definito il quarto potere, i media. Un potere che non esisteva come tale quando Montesquieu definiva il suo principio. Negli ultimi decenni si stanno evidenziando anche delle forme camuffate di dittature che usano una facciata di pluripartitismo, ma dove in realtà tutto viene controllato e condizionato dal regime. Si cerca di far credere che la Costituzione del Paese venga rispettata, mentre invece tutto è semplicemente e realmente un inganno. Questa forma di camuffamento di solito è nota anche come una frode costituzionale, un golpe bianco, ossia un ipotetico colpo di Stato senza l'uso della forza.

Ma in questi ultimi decenni si sta affrontando anche un altro tipo di dittatura, nota ormai come la dittatura del relativismo. Una realtà spesso trascurata, ma ciò nonostante ben presente, trattata da vari studiosi. Una realtà trattata anche nell'omelia durante una Santa Messa nella Basilica di San Pietro. Era il 18 aprile 2005. All'inizio del mese, il 2 aprile, aveva lasciato questo mondo Karol Wojtyła, ossia Papa Giovanni Paolo II. E come da secolare tradizione, i cardinali dovevano eleggere il nuovo papa. Il cardinale Joseph Ratzinger, allora decano del Consiglio cardinalizio Patriarcale, ha presieduto la Messa per eleggere il nuovo Pontefice, che è stato poi eletto il giorno successivo dal Conclave. Ed è stato proprio il cardinale Ratzinger, che prese il nome Benedetto XVI. Ma durante l'omelia della Santa Messa del 18 aprile 2005, egli ha citato anche un passaggio della lettera di San Paolo ai Efesini, dove si scriveva: "Questo affinché non siamo più come fanciulli sbalottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore" (San Paolo; Lettera agli Efesini; 4, 14). Poi ha aggiunto, dicendo: "Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi

decenni, quante correnti ideologiche, quanti modi del pensiero [...] dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo, dal collettivismo all'individualismo radicale, dall'ateismo ad un vago misticismo religioso, dall'agnosticismo al sincretismo e così via". In seguito l'allora cardinale Ratzinger ha fatto riferimento al relativismo, cioè a quel modo di "lasciarsi portare 'qua e là da qualsiasi vento di dottrina' [che] appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi odierni". In seguito, convinto e perentorio egli ha ribadito: "Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie". Uno studioso, trattando il tema del relativismo e della facilità con la quale si passa da un concetto ad un altro, nonché la confusione che crea il relativismo, ha scritto che "Un'altro modo di dire della frase 'dittatura del relativismo', potrebbe essere la 'tirannia della tolleranza'".

L'autore di queste righe, quando si tratta di dittature e delle conseguenze dell'indifferenza umana nei suoi confronti spesso si ricorda di una poesia molto significativa scritta da Martin Niemöller, un noto teologo e pastore protestante tedesco, La poesia intitolata Prima vennero... tratta proprio delle conseguenze dell'indifferenza di fronte a quello che può succedere in una dittatura. Lo stesso pastore Niemöller è stato arrestato nel 1937 in seguito ad un ordine personale di Hitler, arrabbiato per un sermone del pastore. Da allora e fino al maggio 1945 è stato prigioniero in diversi campi di concentramento. Della sopracitata poesia esistono alcune versioni, a seconda dei Paesi dove veniva pubblicata. Ma l'autore, quando gli domandavano qual era la sua versione preferita, non aveva dubbi. Quella versione della poesia Prima vennero... recita così: "Quando i nazisti presero i comunisti, / io non dissi nulla / perché non ero comunista. / Quando rinchiusero i socialdemocratici, / io non dissi

nulla/ perché non ero socialdemocratico./ Quando presero i sindacalisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero sindacalista./ Poi presero gli ebrei/ e io non dissi nulla/ perché non ero ebreo./ Poi vennero a prendere me./ E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa". L'autore di questa righe, riferendosi a questa poesia, ha scritto per il nostro lettore: "Sono parole che devono servire da lezione a tutti, in ogni parte del mondo e in qualsiasi periodo. Parole che dovrebbero far riflettere, per poi trarre le dovute conclusioni e agire di conseguenza. Perché, come la storia ci insegna, l'indifferenza e l'apatia, soprattutto in determinati momenti, potrebbero fare veramente male, sia alle singole persone che alle intere società. Perché i regimi totalitari e le dittature, restaurati anche grazie all'indifferenza e all'apatia umana, fanno veramente male e causano inaudite e crudeli sofferenze, sia alle singole persone, che alle intere società" (L'importanza dei prossimi giorni per evitare il peggio; 24 giugno 2019).

Durante questi anni il nostro lettore è stato informato dall'autore di queste righe anche del restauro e del consolidamento in Albania di una nuova e pericolosa dittatura. Una dittatura sui generis che la propaganda governativa da anni cerca di camuffarla usando una facciata di pluripartitismo. Ma fatti accaduti, documentati, pubblicamente ed ufficialmente denunciati alla mano, testimoniano inconfutabilmente che si tratta di una vera e

propria dittatura. Si tratta in realtà di una pericolosa alleanza tra il potere politico, rappresentato istituzionalmente dal primo ministro, la criminalità organizzata e determinati raggruppamenti occulti internazionali. Il nostro lettore è stato informato, con la necessaria e dovuta oggettività, di tante conseguenze drammaticamente sofferte in questi anni dagli albanesi. Ragion per cui, nonostante in Albania non si combatte come in altri Paesi, in questi ultimi anni, dati ufficiali alla mano, circa un terzo della popolazione ha lasciato il Paese, richiedendo asilo altrove. E circa il 70% di coloro che sono andati via sono giovani. Tutto dovuto alla nuova dittatura in Albania. Una dittatura ed un dittatore che, sempre fatti accaduti alla mano, hanno fatto dell'abuso di potere e della corruzione due dei pilastri sui quali si fonda il nuovo regime. Così come sulla connivenza e la stretta collaborazione con la criminalità organizzata. Si tratta sempre di una dittatura corrotta e che corrompe, simile al suo rappresentante istituzionale, il primo ministro. Il nostro lettore è stato informato durante queste ultime settimane di uno scandalo internazionale che vede direttamente coinvolto il primo ministro albanese. Uno scandalo sul quale si sta indagando attualmente negli Stati Uniti d'America (Collaborazioni occulte, accuse pesanti e attese conseguenze, 30 gennaio 2023; Un regime corrotto e che corrompe, 13 febbraio 2023; Angosce di un autocrate corrotto e che corrompe, 20 febbraio 2023; Un autocrate corrotto e che corrompe,

ormai in preda al panico, 27 febbraio 2023). Tutto rimane da seguire.

Ma mentre tutta l'attenzione pubblica e politica era concentrata su questo scandalo, venerdì scorso la dittatura è entrata di nuovo in azione. Ed ha usato una delle istituzioni del sistema "riformato" della giustizia, la Corte d'Appello della Giurisprudenza generale di Tirana. Tre giudici di quella Corte hanno semplicemente letto una decisione scritta negli uffici governativi. Loro sono stati resi semplicemente dei miseri prestanome. Una decisione che qualsiasi corte in qualsiasi Paese dove funziona il principio della separazione dei poteri di Montesquieu, non poteva mai prendere. Una decisione che neanche uno studente di una facoltà di giurisprudenza non poteva mai e poi mai prendere in considerazione, perché sarebbe stato bocciato subito dal professore. Ma in Albania succede anche questo. In Albania il primo ministro sta cercando di annientare l'opposizione, rafforzando così la sua dittatura, ormai smascherata. Una decisione con la quale il primo ministro ha deciso di privare il maggior partito dell'opposizione dal suo diritto costituzionale di partecipare alle elezioni amministrative del 14 maggio prossimo.

Chi scrive queste righe seguirà e tratterà ampiamente quanto accadrà dopo questo atto allarmante e pericoloso della dittatura in Albania. Perché si tratta veramente di un atto molto pericoloso e che potrebbe avere delle imprevedibili conseguenze. E informerà il nostro lettore come sempre, con la dovuta oggettività. Egli è convinto che in una simile situazione bisogna non dimenticare quanto scriveva Benjamin Franklin. E cioè che ribellarsi ai tiranni significa obbedire a Dio. Chi scrive queste righe, parafrasando Wiston Churchill, pensa che il dittatore albanese sta cavalcando avanti e indietro una tigre da cui non osa scendere. E la tigre diventa sempre più affamata.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Malnutrition in pregnancy surges in poor countries

di Emily McGarvey, BBC News

The number of pregnant women and girls who are suffering from malnutrition has soared by 25% in the last two years, the UN children's agency Unicef says.

The world's poorest regions, such as Somalia, Ethiopia and Afghanistan, have been most affected, its report finds.

Unicef estimates that more than one billion women and adolescent girls worldwide are malnourished.

It says recent crises including war and Covid have made it increasingly hard for them to get the food they need.

Unicef has urged the international community to make food security a priority, including supporting failing nutrition programmes.

It stressed the impact the malnutrition is having on children's health.

The Unicef report found that the one billion undernourished women and adolescent girls were "underweight and of short stature" as a result, according to data analysis of women in most countries in the world.

It also found that they suffered from a deficiency in essential micronutrients as well as from anaemia.

South Asia and sub-Saharan Africa "remain the epicentre of the nutrition crisis among adolescent girls and women", the report said.

It found that 68% of women and adolescent girls there were underweight, and 60% of those suffered from anaemia.

"Inadequate nutrition during girls' and

women's lives can lead to weakened immunity, poor cognitive development, and an increased risk of life-threatening complications – including during pregnancy and childbirth," Unicef said.

Malnutrition could also have "dangerous and irreversible consequences for their children's survival, growth, learning, and future earning capacity", it added.

"Globally, 51 million children under two years are stunted. We estimate that about half of these children become stunted during pregnancy and the first six months of life, when a child is fully dependent on the mother for nutrition," it said.

Unicef estimates that between 2020 and 2022, the number of pregnant or breastfeeding women suffering from acute malnutrition increased from 5.5 to 6.9 million in the 12 countries

deemed to be in food crisis.

These are Afghanistan, Burkina Faso, Ethiopia, Kenya, Mali, Niger, Nigeria, Somalia, Sudan, South Sudan, Chad and Yemen.

"Without urgent action from the international community, the consequences could last for generations to come," said Unicef chief executive Catherine Russell.

"To prevent undernutrition in children, we must also address malnutrition in adolescent girls and women," she added.

Unicef called for mandatory legal measures to "expand large-scale food fortification of routinely consumed foods such as flour, cooking oil and salt" to help reduce micronutrient deficiencies and anaemia in girls and women.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150